



Testo originale: italiano

Testo originale: inglese

Traduzione non rivista

1° Congregazione Generale

2 ottobre 2024

PRESENTAZIONE DEI RAPPORTI DEI 10 GRUPPI DI LAVORO ISTITUITI DA PAPA FRANCESCO

Gruppo 2

L'ascolto del grido dei poveri (RS 4 e 16)

«Ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (Laudato si' n. 49)

Focalizzare la nostra attenzione

Dalle domande che seguono si evince il carattere indivisibile delle risposte da dare al grido dei poveri e a quello della terra, e saranno quindi affrontati quegli ostacoli che impediscono alla Chiesa di ascoltare questo grido.

1. Di quali strumenti la Chiesa già dispone per andare incontro a quanti chiedono di essere ascoltati, compresa la terra? Quali nuovi strumenti sarebbe utile introdurre?

2. Come rinsaldare il legame tra la comunità cristiana che ascolta e coloro che quotidianamente operano a servizio della carità, della giustizia, dello sviluppo e dell'ecologia integrali per evitare forme di deresponsabilizzazione e deleghe illegittime?

3. In che modo si possono meglio mettere in rete le iniziative di accoglienza, di cura del creato, di promozione umana e di carità? Come meglio affiancare all'ascolto e ai servizi di carità la tutela dei «diritti di poveri ed esclusi, e [...] la denuncia pubblica delle ingiustizie» (SR 4f)?

4. In che modo la ricerca teologica può mettersi in ascolto di quello che i poveri e la terra hanno da insegnarci, poiché “attraverso le loro sofferenze hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente”?

5. Come può la Chiesa dare risposta ai bisogni formativi e spirituali di coloro che sono direttamente impegnati nel servizio della carità, nella cura del creato, nella promozione della giustizia e dello sviluppo umano integrale? Come possiamo sviluppare una spiritualità che li sostenga?

Poveri, emarginati ed esclusi

Quanti vivono situazioni di povertà, emarginazione od esclusione possono insegnare al resto della Chiesa modelli concreti e sostenibili per ascoltare la loro voce e il grido della terra. Oltre ai gruppi menzionati nella Relazione di sintesi della Prima Assemblea (4c, d;16), tra coloro che sono poveri o sono esclusi figurano anche le vittime della discriminazione di casta e persone con disabilità, mentre



le donne, in ogni parte del mondo, appartengono ai gruppi più poveri tra i poveri. Il nostro lavoro sarà strutturato a partire dalle loro voci.

Ministeri e organizzazioni

Numerosi ministeri, organizzazioni o strutture esistenti, grandi o piccoli, locali o internazionali, composti da volontari e/o professionisti, danno ascolto e "camminano con" coloro che si trovano in situazione di povertà, emarginazione, esclusione. Altri ascoltano attentamente il creato e se ne prendono cura. Essi hanno bisogno di spazio per poter parlare ed essere ascoltati. Abbiamo iniziato a consultarci con loro e abbiamo sentito quanto sia importante rimanere vicini a coloro che serviamo ed essere aperti a imparare ed essere evangelizzati da loro. I servizi e le attività di advocacy devono basarsi sull'incontro, il dialogo e l'ascolto. Speriamo di condividere esempi concreti e specifici su come è possibile attuare tutto questo.

Vescovi e leader diocesani

Vescovi e responsabili diocesani hanno l'onere di promuovere la carità, la giustizia sociale, lo sviluppo umano integrale e la cura del creato, e di accompagnare coloro che vi sono impegnati. Essi ci hanno confermato che la mancanza di un atteggiamento di vicinanza verso i poveri, gli emarginati o gli esclusi, e la non comprensione della dimensione sociale della missione, tanto tra il clero quanto tra i fedeli laici, rappresentano un ostacolo significativo nel rispondere al grido dei poveri e della Terra. I contesti culturali e politici delle Chiese locali possono presentare sfide serie e si può percepire una certa tensione tra fede e opere, carità e giustizia, liturgia e attivismo, proselitismo e secolarizzazione. Ci hanno anche offerto esempi di azioni efficaci quali la realizzazione di indagini periodiche sulla povertà, che costituiscono la base dell'advocacy politica e l'immissione dei seminaristi in comunità povere, ad esempio trascorrendo la stagione estiva a raccogliere frutta insieme ai lavoratori migranti.

Teologi e formatori

Dal processo sinodale è sorta la necessità di una formazione all'ascolto, al dialogo e al discernimento, così come alla dottrina sociale della Chiesa. Nelle comunicazioni iniziali con alcuni teologi e formatori è stata manifestata la necessità di adottare un approccio alla teologia più contestualizzato, empiricamente fondato e impegnato. Non mancano esempi incoraggianti di teologia fatta da e in dialogo con persone e comunità con un'esperienza diretta di questi problemi, come le persone con disabilità e coloro che soffrono discriminazione di casta.

In ogni continente, la dottrina sociale e i ministeri sociali della Chiesa devono essere "incarnati" e inculturati in maniera adeguata ed efficace, altrimenti si possono generare incomprensioni e resistenze. Esiste il potenziale per lavorare con coloro che sono impegnati nel servizio della carità, della giustizia sociale, dello sviluppo umano integrale o della cura del creato, nella progettazione congiunta di programmi di formazione.

È essenziale apprezzare e promuovere un sano pluralismo di spiritualità che supportino un atteggiamento di ascolto e il desiderio di rispondere alle grida della Terra e dei poveri. Ad esempio, alcuni punti di partenza differenti ma complementari sono: il servizio dei poveri e della terra può scaturire dalla meditazione, dall'Eucaristia e dall'Adorazione (Lc 5:16); trovare Gesù nei poveri e nella sofferenza ecologica può motivare il servizio e alimentare la vita di preghiera (Mt 25); rispondere come Gesù alla chiamata a spezzare il giogo e liberare gli oppressi, inclusa la terra (Lc 4:16-19); il diaconato e altri ministeri di servizio ai poveri e alla Terra possono scaturire dalla vita della comunità (Atti 4). Non rispettare i punti di partenza degli altri può portare a conflitti e polarizzazioni.

Tutto il Popolo di Dio



Tutto il Popolo di Dio è invitato ad andare oltre le espressioni di preoccupazione per coloro che sono poveri, emarginati o esclusi, e per la Terra, e ad adottare misure concrete come risposta.

Il nostro piano di lavoro

1. Analisi dei documenti sinodali (marzo-luglio 2024).
2. Brevi inchieste iniziali con a) Vescovi b) ministeri e organizzazioni c) teologi e formatori (luglio-agosto 2024).
3. Dialogo con Vescovi, ministeri e organizzazioni, teologi e formatori (novembre 2024-gennaio 2025).
4. Identificare e descrivere esempi concreti di buone pratiche e sviluppare risorse per la riflessione e l'azione che possano essere adattate a contesti diversi (febbraio-aprile 2025).
5. Elaborare proposte concrete e pratiche (maggio 2025).
6. Inviare il rapporto finale (giugno 2025).